

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 15161 del 11/08/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/15677 del 11/08/2021

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: "TORRENTE BEVANO: REALIZZAZIONE A MONTE ABITATO PANIGHINA DI
CASSE DI DECANTAZIONE E LAMINAZIONE E REALIZZAZIONE A MONTE DI
PANIGHINA DI CASSE DI LAMINAZIONE NEL COMUNE DI BERTINORO
LOCALITÀ PANIGHINA PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA" PROPOSTO DA
SERVIZIO FORLÌ CESENA ASSETTO PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA
PROTEZIONE CIVILE DELL'AGENZIA REGIONALE

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio

**Responsabile del
procedimento:** Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il Servizio Forlì Cesena Assetto per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile dell'Agazia Regionale, con sede legale in Forlì provincia FC cap. 47121 via delle Torri n°6, ha presentato l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (screening) relativa al "Torrente Bevano: realizzazione a monte abitato Panighina di casse di decantazione e laminazione e realizzazione a monte di Panighina di casse di laminazione nel Comune di Bertinoro località Panighina Provincia di Forlì - Cesena" ai sensi dell'art.10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna, con nota prot. PG.2021.0631153 del 01/07/2021;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'allegato B alla l.r. 4/2018, nella categoria B.1.9) *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.1 o all'allegato B.1 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.1)"* di un progetto ricadente nella categoria B.1. 5) denominato *"Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua"*; pertanto ai sensi dell'art.7 della l.r 4/2018 l'Autorità Competente è la Regione Emilia-Romagna;

il progetto che è una modifica di un'opera esistente prevede interventi che mirano a ridurre il rischio idraulico in un'area densamente insediata con centro abitato e produttivo/commerciale della frazione Panighina del Comune di Bertinoro e conseguentemente al territorio posto a valle che negli anni è stato interessato da fenomeni alluvionali in diverse occasioni nell'ultimo ventennio;

in particolare, oltre all'adeguamento delle sezioni del tratto di torrente posto a monte dell'abitato di Panighina, si realizzeranno:

- una cassa di sedimentazione del trasporto solido per prevenire l'interramento della botte a sifone con cui il Bevano attraversa la via Emilia, l'opera riveste una valenza ambientale per la messa a dimora di vegetazione arbustiva e arborea;

- una cassa di espansione fuori alveo a monte della criticità idraulica rappresentata dal tratto urbano del torrente;

- un'area di laminazione e fitodepurazione in scala di paesaggio, a forte valenza ambientale per la messa a dimora di un bosco, alla confluenza, in destra idraulica del rio Vedreto;

il proponente, nell'istanza di avvio del procedimento, ha chiesto all'Autorità competente che siano specificate *"le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi"* così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

avendo verificato la procedibilità dell'istanza, la Regione Emilia-Romagna con nota protocollata al PG.2021.637802, ha informato gli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 19, comma 3, del d.lgs.152/06;

CONSIDERATO CHE:

in data 15/07/2021 si è svolta la Conferenza di Servizi istruttoria in relativa alla procedura in oggetto convocata ai sensi dell'art. 10, comma 4, della L.R. 04/2018;

in data 23/07/2021 con nota acquisita al PG.2021.0673952 il proponente ha fornito delle integrazioni volontarie alla documentazione iniziale;

in data 06/08/2021 con nota acquisita al PG.2021.0716827 il proponente ha fornito delle integrazioni volontarie alla documentazione iniziale in base alle osservazioni fatte pervenire dal Comune di Bertinoro;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 05/07/2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 05/07/2021- al 04/08/2021) non sono pervenute osservazioni del pubblico;

gli Enti interessati alla realizzazione del progetto hanno espresso i propri pareri di competenza, dei quali si è tenuto conto nel corso dell'istruttoria:

- La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini, con nota, acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna al PG.2021.0666436 del 20/07/2021;
- ARPAE ha fatto pervenire il proprio contributo istruttorio in data 28/07/2021 acquisito al PG.2021.681424
- la provincia di Forlì-Cesena ha fatto pervenire il proprio parere in data 27/07/2021 con nota PG.2021.678288
- il Comune di Bertinoro ha fatto pervenire il proprio parere in data 28/07/2021 con nota PG.2021.681772;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla realizzazione del progetto, dal quale emerge il quadro sinteticamente riportato ai punti successivi;

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE IL PROPONENTE DICHIARA CHE:

gli interventi previsti dal progetto mirano a ridurre il rischio idraulico in un'area densamente insediata con centro abitato e produttivo/commerciale della frazione Panighina del Comune di Bertinoro e conseguentemente al territorio posto a valle che negli anni è stato interessato da fenomeni alluvionali in diverse occasioni nell'ultimo ventennio;

il progetto rientra nel "6° atto integrativo dell'accordo di programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Regione Emilia-Romagna programma interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico";

le aree interessate sono già oggi esposte a tale rischio e sono cartografate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni della Regione Emilia-Romagna derivante dalla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE come soggette ad essere interessate con TR 30 anni normato dall'articolo 3 della normativa del Piano di bacino;

le linee principali del progetto sono quattro, le prime

due a valenza idraulica:

1. il dimensionamento del tratto a monte della via consolare allo smaltimento delle portate duecentennali ampliando la sezione e realizzando muretti di contenimento della piena a ridosso dell'abitato;
2. la realizzazione di una cassa di espansione con sfioratore delle piene, di dune di contenimento perimetrali e di una condotta di restituzione delle portate laminate, a monte del tratto più fortemente critico rappresentato dall'attraversamento dell'abitato di Panighina;

le altre due a valenza fortemente ambientale:

3. area di sedimentazione del trasporto solido posta a monte della cassa di espansione, che ha il compito di chiarificazione delle acque di dilavamento dei versanti collinari realizzando una ampia area di bosco umido con valenza anche di fitodepurazione in scala di paesaggio;
4. area di confluenza del rio Vedreto in destra Bevano: ampia area di bosco umido con valenza anche di fitodepurazione in scala di paesaggio;

nel progetto si è preso in considerazione il tratto del Torrente Bevano a monte della via Emilia, in cui ancora è possibile trovare spazi di esondazione "guidata", una vera e propria cassa di espansione, necessaria al fine di ridurre il rischio nell'abitato e nella ampia zona produttiva e commerciale di Panighina;

il rischio è dovuto principalmente alla presenza di manufatti di attraversamento quali tombinature, ponti, "botte sifone" della via Emilia, non adeguati e alle sezioni di deflusso che nel tratto dell'abitato sono particolarmente ristrette e non migliorabili;

ancor più a monte nella zona subito a valle del ponticello di via Andamento, per evitare gli effetti di deposito del materiale solido trasportato dalle acque e abbattere possibili inquinanti favorendo anche la laminazione delle piene, si prevede un'area con una funzione plurima (decantazione-fitodepurazione-laminazione) con espropri, modificazioni morfologiche dell'alveo, demolizioni argini, opere a setti in pietra (camera di Venet) e/o vasche in legname ed una area di laminazione a corrente calma;

gran parte degli interventi previsti dal progetto sonocostituiti da:

- scavi in alveo, derivanti dall'abbassamento della

confluenza tra Bevano e Vedreto a valle e della cassa di sedimentazione a monte;

- movimentazione dei massi di pietra arenaria che si utilizzano per lo sfioratore della cassa di laminazione, per le soglie e sistemazioni della confluenza e della sedimentazione;

- realizzazione di muretti di messa in sicurezza dell'abitato lungo via consolare, inferiori a un metro di altezza, da realizzarsi in C.A. fondati su pali di fondazione in castagno. Gli stessi muretti si collegheranno al ponte di via Consolare;

- realizzazione di una paratia in metallo sul ponte di via Consolare;

le aree oggetto di occupazione con i lavori sono identificate nella tavola della cartografia e, nell'allegato Piano Particellare, sono indicate sia le proprietà interessate nelle diverse modalità, (Acquisizione, Servitù, occupazione provvisoria) sia le estensioni e gli importi previsti;

si rendono necessarie opere provvisorie in fase di cantiere e imposizione di vincolo di servitù per le aree che resteranno con un rischio di allagamento.

Realizzazione di cassa d'espansione a monte Panighina

L'idea progettuale è quella di realizzare un'opera di sfioro in massi di arenaria cementati a rinforzo di un tratto di argine, delle dune e argini perimetrici ai margini dell'area di cassa.

Il punto in cui si intende realizzare lo sfioratore è quello subito a monte del ponte della strada provinciale via Consolare, in sponda destra con un ribasso su quello che dovrà essere la quota 32,00 s.l.m. del contorno cassa di 1,5 metri.

Il perimetro della cassa dovrà essere portato tutto in quota con opere in terra, argini e dune nelle zone perimetrali esterne in destra idraulica.

La cassa di laminazione del volume utile di circa 187.000 m³ (con franco 50 cm sulla sommità arginale), su di un'area occupata di circa 10 ettari, permetterà la laminazione della portata di piena 30-ennale e la portata 200-ennale, calcolate con diversi idrogrammi di piena come meglio descritto nella relazione idraulica di progetto, senza il contemporaneo svuotamento verso i recettori di scarico;

in sinistra idraulica invece la quota 32,00 dovrà essere raggiunta con opere d'arte in c.a., il parapetto del citato ponte di via Consolare dovrà essere rialzato

agganciandolo alla struttura esistente di 75 cm;

i cortili che si affacciano sul retro sul torrente dovranno a loro volta essere difesi da muretti di sponda con altezze variabili fra 125 cm e 50 cm con quota di sommità variabile da 32,00 m slm in aderenza al ponte sino a 33,00 m slm nel tratto rimanente dietro il caseggiato;

le strutture in c.a. verranno realizzate con fondazione comprendente un piccolo taglione per contrastare la risalita delle acque invase in alveo poggiate su pali di legno infissi nel terreno che stabilizzano rispetto a eventuali cedimenti della sponda, le dimensioni e le armature sono specificate nella tavola dei particolari costruttivi allegata alla stesura del progetto definitivo;

sono infine da realizzare le opere di restituzione dei volumi laminati all'alveo per fare rientrare dolcemente le acque invase. Condotte autoportanti, muretto di sostegno delle opere di ritenuta e ventole a battente vengono a loro volta ben rappresentate nell'allegato tecnico.

Realizzazione di area di decantazione e fitodepurazione

Al fine di ridurre i carichi inquinanti a valle e intercettare i sedimenti fini e flottanti che portano periodicamente a ostruire i ponti di valle, in particolare la botte-sifone a servizio della S.S. n.9 via Emilia, si realizzerà una vasca di decantazione (tipo Venet), con la realizzazione di un tratto a meandri a corrente letta, difese in massi, piantumazioni e piste di accesso per la rimozione dei sedimenti stessi, quando le quantità accumulate ridurranno la funzione del manufatto;

l'opera si pensa sia opportuno realizzarla subito a valle del ponticello di via Andamento, a valle del ponte viene realizzata una soglia in massi che avrà funzione di guado per i mezzi d'opera raccordato alla viabilità da rampe ad accesso limitato da sbarre, il ponticello verrà mantenuto a servizio del percorso ciclopedonale che il Comune ha progettato;

in questo modo non ci sarà interferenza fra l'azione di laminazione per la decantazione del sedimento trasportato, e la laminazione delle portate dei picchi di piena che si prevede di laminare nell'ampia porzione di territorio agricolo individuata;

l'area di decantazione e fitodepurazione sarà arginata perimetralmente sino a quota 35,50 m slm e avrà estensione di circa 1 ha.

Realizzazione area di confluenza con il torrente Vedreto

Le aree poste a valle della linea ferroviaria in destra

Bevano sono intercluse fra il Torrente, lo scolo Vedreto, il rilevato ferroviario e il cavalca ferrovia della S.P. Santa Croce;

l'idea è quella di realizzare una ampia area di laminazione rimuovendo l'argine destro del Bevano e il sinistro del Vedreto;

la confluenza dei due corsi d'acqua può essere oggetto di rinaturalizzazione con modellazione meno geometrica degli alvei incisi dando un andamento meno rettilineo;

l'area di laminazione dovrà essere delimitata sul lato est da una duna in che si raccorderà sul rilevato ferroviario, posto circa alla quota dell'argine sinistro del torrente Bevano, circa 26,50 m slm sino all'argine sinistro del torrente Vedreto, anch'esso posto circa alla stessa quota;

l'area complessiva di acquisizione per la realizzazione della confluenza con lo scolo Vedreto avrà estensione di circa 4 ha;

al termine dei lavori l'intera area, che sarà oggetto di esproprio diventerà demaniale e di fatto facente parte dell'alveo del Torrente Bevano;

la gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intera area resta a cura del Servizio Area Romagna, Autorità Idraulica a cui è affidata la gestione del Torrente Bevano.

Risagomatura delle sezioni del Torrente Bevano a monte dello sfioratore

Le esondazioni passate e gli studi di modellazione idraulica delle piene trentennali e bisecolari hanno inoltre evidenziato che l'acqua può fuori uscire dalle sponde arginali anche a monte della futura cassa;

diventa importante quindi perseguire la risagomatura delle sezioni del Torrente Bevano a monte del manufatto sfioratore sino a circa 130 m a monte del ponticello su via Andamento per il quale si prevedeva la demolizione, su indicazione della Soprintendenza e in accordo con Comune di Bertinoro si è stabilito di mantenere;

al fine di evitare straripamenti a monte della cassa, che renderebbero meno efficace l'intervento di laminazione, si prevede di innalzare in quota l'argine di destra compreso il tratto interessato dalla strada bianca che verrà sopralzata con un dosso, per contenere le portate anche con eventuale sormonto della struttura.

DAL PUNTO DI VISTA dei VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI
IL PROPONENTE DICHIARA CHE:

Le aree interessate dagli interventi sono agricole comprese fra l'alveo del corso d'acqua e l'articolato centroabitato di Panighina, l'ampia zona artigianale a monte della via Emilia e in parte a valle della ferrovia, in Comune di Bertinoro;

tali aree risultano vincolate dal Piano Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico art. 3, per tutta la parte a monte della via Emilia, a valle della ferrovia l'intervento interessa un'area interclusa fra ferrovia torrente Bevano e scolo Vedreto;

il Piano Paesistico Regionale (PTPR) perimetra la zona di intervento come zona di tutela del paesaggio fluviale. Gli interventi di progetto sono mirati a creare aree ampie di laminazione della piena dove ricostituire la compagine di vegetazione riparia costituita da salici, canneto, e altre essenze tipiche delle zone umide e degli ambiti fluviali. Il risultato sarà proprio quello di dare a questa parte di territorio una maggiore qualità dal punto di vista ambientale e paesaggistico;

il progetto ha in allegato il Piano Particellare in cui sono descritte le aree da acquisire al demanio idraulico dello Stato, e quelle su cui istituire servitù;

a tutte le proprietà l'Agenzia ha già inviato l'avviso pubblico di avvio del procedimento amministrativo diretto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio di pubblica utilità (Art. 11, comma 2, D.P.R. n. 327/01).

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE IL PROPONENTE DICHIARA CHE:

Le maggiori interferenze tra le opere previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito) ipotizzabili sono prevalentemente riconducibili alla fase di cantiere, ove sono previste attività impattanti quali: taglio della vegetazione, escavazione e interferenza con il deflusso idrico superficiale, perdita di superficie vegetale per impermeabilizzazione dei suoli, fattori di inquinamento e disturbo ambientale legati alla presenza e al funzionamento dei mezzi di cantiere (rumore, emissione di gas e polveri, ...);

Impatti su aria e clima

gli impatti su aria e clima in fase di realizzazione delle opere in progetto possono derivare dalle emissioni in atmosfera dovute dall'impiego dei mezzi d'opera (escavatori, autocarri, ecc.). Allo scopo di minimizzare i problemi relativi alle emissioni di gas e particolato sarà cura utilizzare mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia

dotati di sistemi di abbattimento del particolato. Data la tipologia di intervento si ritiene che il numero di macchine operatrici sarà assai modesto e, pertanto, si ritiene l'entità degli impatti su atmosfera e clima sia temporanea e non particolarmente significativa;

in conseguenza delle attività di scavo, di movimento terra e transito di autocarri per il trasporto dei materiali si può prevedere la produzione di polveri che potranno interessare, prevalentemente, i territori circostanti entro una distanza di 100 m dal cantiere. Al fine di ridurre la produzione di polveri e limitarne la dispersione, verranno adottati i seguenti accorgimenti:

- bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
- bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
- bagnatura del pietrisco prima della fase di lavorazione e dei materiali risultanti dalle demolizioni e scavi.

Pertanto, anche questa tipologia di impatti può ritenersi temporanea e non particolarmente significativa.

Impatti su suolo e sottosuolo

Dall'analisi quantitativa dei volumi di sterro e di riporto suddivisi per area di progetto, il volume di scavi di materiale inerte (terre sabbiose ed argillose) è quantificato in circa 83.000 mc, risulta superiore ai rilevati stimati in circa 55.000 mc, pertanto si rendono disponibili circa 28.000 mc che potranno essere reimpiegati per le sistemazioni delle casse di espansione che parallelamente il Servizio sta progettando sul fiume Ronco a pochi chilometri di distanza. I quantitativi di terreno da movimentare all'interno dell'area di cantiere saranno gestiti con idonei mezzi, su piste che si manterranno bagnate per abbattere le polveri;

per quel che riguarda il suolo è previsto il rispetto di quanto disposto dal DPR 120/2017, al fine di procedere alla gestione ottimale dei volumi di materiali che servono per completare le opere. Il Piano sarà definito nelle successive fasi progettuali e i suoi contenuti dipenderanno dalla conferma dell'idoneità di riutilizzo come già preliminarmente verificata in base alle analisi i cui risultati sono allegati al presente documento;

nel Piano si dovrà prevedere lo scotico e separazione

del suolo vegetale e al suo accumulo temporaneo (in area di cantiere appositamente individuata), in modo da garantire che, al termine degli scavi, la coltre superficiale sia ricomposta mediante l'impiego di terreno vegetale (fertile) in grado di consentire la rapida ripresa vegetativa;

in relazione all'idoneità dei suoli provenienti da aree limitrofe, si può ritenere tale impatto non significativo.

Impatti sulle acque superficiali e sotterranee

Gli impatti sulle acque nella fase di realizzazione delle opere previste dal progetto appaiono trascurabili se non per l'eventuale rischio, accidentale, di sversamento di olii e combustibile dai mezzi meccanici operanti in prossimità del corso d'acqua, con conseguente possibile inquinamento dello stesso. La Direzione Lavori vigilerà sullo stato di manutenzione dei mezzi al fine di evitare tale evenienza. In ogni caso, nell'eventualità che si dovessero verificare incidenti con perdita di olii e carburanti essi saranno tempestivamente segnalati alle autorità preposte per interventi di bonifica e monitoraggio;

considerazioni analoghe valgono anche per le acque sotterranee;

pertanto, questa tipologia di impatto può ritenersi non significativa.

Impatto acustico

L'impiego di macchine operatrice quali escavatori, autocarri ed altri automezzi porterà alla produzione di rumore. Verranno rispettate le norme di cantiere sugli orari di lavorazione;

nei riguardi del mondo animale il disturbo delle attività è limitato nel tempo e provoca solo il temporaneo allontanamento dei soggetti dall'area del cantiere;

gli effetti previsti comunque non risultano particolarmente significativi e comunque possono ritenersi temporanei;

i sei fabbricati più prossimi all'area di cantiere, sono già oggi protetti da una barriera di alberi che riducono fortemente sia la componente rumore, per quanto limitata, sia quella delle polveri. È prevista la conservazione delle alberature presenti gli effetti sui fabbricati saranno molto limitati, per non dire assenti;

la disposizione dei fabbricati è indicata nella

documentazione integrativa presentata dal proponente, in particolare, per i singoli fabbricati, viene osservato che:

Fabbricato n. 1, si tratta di un fabbricato di abitazione attorniato da alberature che già lo schermano dall'impatto del cantiere che in questo tratto prevede la realizzazione di una duna per il contenimento delle acque che è alta circa due metri, la distanza più prossima è di circa 23 metri, si prevede di lavorare in orari adeguati per non arrecare disturbo ai residenti. Le lavorazioni consistenti nella movimentazione del terreno per realizzare arginello e Duna si protrarranno, nella zona per un periodo di due settimane di lavoro;

Fabbricato n. 2, si tratta di un fabbricato di abitazione attorniato posto oltre via Gorizia, interessata dal traffico pesante della zona artigianale che la circonda, il cantiere che in questo tratto prevede la realizzazione di una duna per il contenimento delle acque che si è prevista è alta circa 1,60 m, la distanza più prossima è di circa 12 metri, si prevede di lavorare in orari adeguati per non arrecare disturbo ai residenti. Le lavorazioni consistenti nella movimentazione del terreno per realizzare arginello e Duna si protrarranno, nella zona per un periodo di due settimane di lavoro;

Fabbricato n. 3, si tratta di un fabbricato di abitazione attorniato da una serie di capannoni, proservizi e alberature che già lo schermano dall'impatto del cantiere che in questo tratto è minimo inquanto la duna per il contenimento delle acque che si è prevista è alta meno di un metro, la distanza più prossima è di circa 44 metri, per cui le lavorazioni sono molto limitate. Le lavorazioni consistenti nella movimentazione del terreno per realizzare arginello si protrarranno, nella zona, al massimo per una settimana di lavoro;

Fabbricato n. 4, si tratta del fabbricato inserito nel parco delle Terme di Panighina, oggi utilizzato come ristorante, le alberature del grande parco lo schermano dall'impatto del cantiere che in questo tratto è minimo inquanto come da sezione che segue si realizzerà la sistemazione dell'argine e la risagomatura dell'alveo sovra-sedimentato, la distanza più prossima è di circa 97 metri, le lavorazioni sono molto limitate. Le lavorazioni consistenti nel risezionamento dell'alveo e messa in quota dell'argine destro si protrarranno, nella zona per un periodo di due settimane di lavoro;

Fabbricato n. 5, si tratta dei fabbricati del nucleo abitato di Panighina, disposti lungo via Consolare, fra la via e il torrente. L'impatto del cantiere che in questo tratto deriva dalla risagomatura di alveo e argine destro,

dalla realizzazione del muretto di messa in quota della sponda sinistra, dallo sfioratore in massi. La distanza più prossima è di circa 14 metri, per uno schermo è costituito dai proservizi che ogni fabbricato di abitazione ha sul retro. Si prevede di lavorare in orari adeguati per non arrecare disturbo ai residenti. Le lavorazioni consistenti nella movimentazione del terreno per realizzare l'arginello, lo sfioratore in massi, il muretto di contenimento della scarpata dell'argine in raccordo con il ponte in destra e il muretto di messa in quota in sinistra, si protrarranno nella zona per un periodo di sei settimane di lavoro;

Fabbricato n. 6, si tratta di un fabbricato di abitazione per il quale l'impatto di cantiere pare marginale. Siamo a valle della ferrovia, in sinistra idraulica non si prevedono lavorazioni che riguarderanno solo l'area fra Bevano e Vedreto. La distanza più prossima è di circa 118 metri. Le lavorazioni consistenti nello scavo, la realizzazione della duna si protrarranno, nella zona per un periodo di dieci settimane di lavoro;

nella documentazione presentata è evidenziato il percorso dei mezzi in uscita dal cantiere, si stima che nell'arco delle giornate in cui il terreno che eccede rispetto alle risistemazioni in loco, verrà trasportato verso il cantiere di riutilizzo sul fiume Ronco il traffico può essere stimato in 6 camion ora. Onere dell'impresa esecutrice bagnare le piste.

Impatti sul traffico stradale

Le terre oggetto di scavo in gran parte verranno reimpiegate per i rilevati previsti (argini e dune oltre 55.000,00 mc). Nell'area di intervento posta a valle della ferrovia nella parte più a nord i quantitativi scavati che eccedono i riutilizzi, stimabili in circa 28.000,00 mc comporteranno la necessità di procedere al trasporto mediante l'impiego di mezzi pesanti che andranno ad utilizzare le strade di collegamento tra l'area di produzione e quella/e di destinazione. Verrà utilizzata la via Emilia S.S. n.9 sarà per raggiungere il cantiere sul fiume Ronco in località Cala FOMA del Comune di Forlì, dove sono in fase di approvazione interventi idraulici per la realizzazione di casse di espansione, già finanziati, la cui realizzazione è prevista in contemporanea con i lavori sul Bevano;

tale impatto è confinato nel periodo necessario allo scavo e al trasporto, pertanto può ritenersi non significativo e temporaneo.

Impatti sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale

La morfologia del territorio subirà un'alterazione a seguito degli interventi che si andranno ad operare, tra cui: eliminazione e rimodellazione/ringrosso degli argini esistenti, creazione dune morfologiche ed di nuovi argini (altezza variabile da 0 a max. 1,8 m.), realizzazione della varice (allargamento d'alveo) a monte degli argini esistenti, creazione di nuovi argini, realizzazioni della varice, modellazione di un nuovo percorso per il tratto terminale dello scolo Vedreto, escavazioni per la creazione di sfioratori rivestiti in pietrame, abbassamenti dell'attuale piano di campagna. Non sono presenti nelle aree in oggetto manufatti od opere di valore per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale, ad eccezione del Ponticello di collegamento di via Andamento e via Gorizia a monte che verrà conservato e ristrutturato con intervento specifico dal Comune di Bertinoro.

Impatti su flora, fauna ed ecosistemi

Le lavorazioni comporteranno l'uso di risorse naturali visto che è prevista movimentazione di terreno. Le aree interessate non presentano vegetazione spontanea, ne sono presenti aree con flora protetta, fauna stanziale ne ecosistemi particolari, tranne il sedime del Bevano che in tale tratto è di larghezza costante piuttosto ridotta (2-3 mt.) ed ascrivibile ad uno scolo di Bonifica canalizzato piuttosto che ad in corso d'acqua naturale; l'alveo è sfalciato annualmente con regolarità, i terreni circostanti sono seminativi a ciclo annuale, per cui l'impatto è confinato nel periodo necessario alla realizzazione delle opere e al trasporto dei volumi di terreno, pertanto può ritenersi non significativo e temporaneo.

Produzione di rifiuti

E' prevista la produzione di rifiuti in particolare, per le lavorazioni previste a Spinadello, sottoforma di cemento armato (codice C.E.R 17 01 01 - Cemento), derivato dallo smantellamento del manufatto arginale dello Scolo Ausa (per un totale di circa 57,5 m³), che verrà trasportato presso impianti di recupero ed eventualmente c/o le discariche autorizzate per rifiuti inerti, e, per tutte le aree considerate, di materiale legnoso (cod. CER: 020107 - Rifiuti della silvicoltura), derivato dal taglio della vegetazione;

il deposito di eventuali rifiuti solidi urbani sarà effettuato servendosi di idonei contenitori (tipo cassonetto per raccolta indifferenziata) che verranno posizionati in luoghi tali da evitare il fastidio provocato da eventuali emanazioni insalubri e nocive, provvedendo poi al recapito nei punti di raccolta

autorizzati, secondo le normative vigenti;

non si prevedono stoccaggi di oli o combustibili; inoltre in cantiere non è prevista, in alcuna delle fasi di lavorazioni previste, né la produzione di fanghi di depurazione/decantazione/disolazione, né la raccolta di oli esausti dei mezzi d'opera che sarà effettuata sempre nelle sedi aziendali. Si provvederà inoltre alla pulizia e al decespugliamento delle aree di cantiere ove verranno collocate le baracche di servizio del personale e all'individuazione degli spazi per il deposito dei materiali da costruzione e dei materiali di scavo (tenendo presente che la totalità di questo verrà riutilizzato in altre aree del cantiere, in modo da minimizzare i costi). Le acque nere provenienti dai servizi igienici verranno stoccate all'interno degli stessi e periodicamente smaltite presso depuratore autorizzato. L'eventuale lavaggio delle betoniere non è previsto presso il cantiere; i mezzi dovranno ritornare presso gli impianti di produzione ed ivi effettuare le operazioni di pulizia;

Pertanto, tale impatto può ritenersi non significativo;

In fase di esercizio gli impatti stimati sono significativi o nulli, fatto salvo per:

Impatti su flora, fauna ed ecosistemi

Al termine dei lavori non si prevedono particolari impatti sulle componenti biotiche del sistema naturale;

in relazione agli obiettivi progettuali, ossia il ripristino delle funzioni ambientali di zona umida, la rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali assumendo anche valenze fitodepurative, oltre al fatto che le aree di studio verranno riqualificate dal punto di vista ambientale con l'impianto di specie autoctone, arboree ed arbustive, con caratteristiche ecologiche tipiche della vegetazione planiziarica, si può considerare l'impatto sulla componente flora, fauna ed ecosistemi come positivo.

Impatti sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale

L'impatto paesaggistico atteso ad intervento ultimato può essere valutato in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico in esame;

per la maggior parte dell'area di interesse non verrà modificato l'uso del suolo a terreno agricolo non intensivo; per l'area di decantazione/varice da area agricola non intensiva si passerà a vero e proprio alveo fluviale (deviazione del corso d'acqua con percorso sinuoso); medesima cosa per l'area di valle alla confluenza con il torrente Vedreto;

non sono presenti nelle aree in oggetto manufatti od opere di valore per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale;

considerando il ripristino funzionale dell'ecosistema fluviale, sia dal punto di vista fisico-idraulico che ecologico-naturalistico, attraverso anche la riqualificazione della vegetazione, l'impatto atteso su questa componente è da ritenersi positivo.

Gestione del cantiere per la mitigazione degli impatti

Ai fini della mitigazione degli impatti in fase di cantiere è prevista l'applicazione migliori pratiche gestionali usualmente prescritte nei capitolati speciali d'appalto per gli interventi che prevedono l'impiego di mezzi escavatori, autocarri e altre macchine operatrici a motore, finalizzate alla tutela dell'ambiente e alla sicurezza dei lavoratori. L'applicazione di buone pratiche di gestione del cantiere e di un adeguato piano per la sicurezza consentirà di mitigare al massimo gli impatti e ridurre il rischio di incidenti;

dovranno essere previsti accorgimenti per ridurre gli impatti prodotti dalle lavorazioni, in particolare:

- svolgimento dei lavori di cantiere previsto per il periodo estivo-autunnale al fine di provocare minori danni al substrato ed alle colture e minore impatto con la fauna presente.

- utilizzare mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato, allo scopo di minimizzare i problemi relativi alle emissioni di gas e particolato.

- limitare il traffico veicolare sulle piste presenti in sommità arginale.

- bagnatura delle strade e degli accumuli di terreno.

Nuove piantumazioni

Le aree di Confluenza del rio Vedreto e di sedimentazione del torrente Bevano saranno oggetto di riqualificazione ambientale si caratterizza nella scelta delle specie legate ai boschi planiziali della Pianura Padana e nel sesto di impianto delle macchie boscate;

- le specie arboree prescelte: la farnia (*Quercus robur*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), carpino nero (*Ostryacarpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*) e maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), il frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) legato ad ambienti palustri;

- le piante arbustive prescelte: il nocciolo (*Corylus avellana*), il corniolo (*Cornus mas*), Il sanguinello

(Cornus sanguinea), il prugnolo (Prunus spinosa) ed il biancospino (Crataegus monogina), Salice Rosso (Salix purpurea), salice viminale (Salix viminalis) particolarmente adatti sui cigli degli alvei, e rinverdire difese di sponda in pietrame.

Monitoraggio e Controlli Previsti

Non sono previste in fase di cantiere particolari attività di monitoraggio, al di fuori dei normali controlli sul buon andamento delle lavorazioni e sul rispetto delle prescrizioni tecnico-operative già previste dal capitolato speciale d'appalto;

in fase di gestione sarà verificato il buon funzionamento delle opere e dato seguito alla necessaria manutenzione (sfalcio della vegetazione, verifiche di integrità ed eventuale manutenzione sulle opere realizzate, ecc.);

per quanto riguarda l'area di fitodepurazione in scala di paesaggio che si realizzerà alla confluenza del Rio Vedreto, in collaborazione con ARPAE si prevede il monitoraggio nel periodo che intercorre fra l'avvio dei lavori previsti dal progetto, la loro realizzazione e l'entrata in funzione nel corso di 5 anni degli ambienti umidi che verranno realizzati per valutarne l'efficienza dal punto di vista del miglioramento della qualità delle acque.

VALUTATO CHE:

La realizzazione del progetto comporterà effetti positivi sul sistema socio-economico, poiché lo stesso mira a ridurre il rischio idraulico della frazione Panighina del Comune di Bertinoro, oltre, conseguentemente, del territorio posto a valle, che negli anni è stato interessato da diversi fenomeni alluvionali;

va inoltre considerato che le scelte progettuali sono in linea con il territorio circostante, si tratta infatti della modifica di un'opera esistente e della replicazione di opere presenti in siti non distanti da quello in oggetto, con anche il perseguimento di principi di riqualificazione naturalistica;

il progetto presentato è finanziato all'interno di un programma per interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico;

si osserva che, dagli strumenti di pianificazione territoriale, l'area posta a valle della ferrovia (confluenza Torrente Bevano e Fosso Vedreto e fitodepurazione) è interessata dal corridoio

infrastrutturale della cosiddetta Via Emilia Bis, non ancora realizzata. Si ritiene pertanto necessario che in fase di progettazione esecutiva siano considerate le eventuali interferenze.

Bilancio risorse naturali ed energetiche

La realizzazione del progetto necessita del consumo di risorse naturali non rinnovabili, allo stesso tempo vista la plurima funzionalità delle opere proposte (decantazione-laminazione-fitodepurazione), le stesse permetteranno un miglioramento della qualità della risorsa idrica con il deposito del materiale solido trasportato dalle acque ed un abbattimento degli inquinanti, oltre che una conseguente riduzione del rischio idraulico;

inoltre, nelle due aree a monte ed a valle della vasca di laminazione (quella più vicina alla collina con andamento meandriforme e quella a valle della ferrovia con fitodepurazione), si struttureranno delle zone naturalisticamente interessanti che potranno favorire la creazione di reti ecologiche e fungere da aree rifugio per la fauna in un territorio antropizzato (agricoltura, infrastrutture, urbanizzazioni);

si ritiene pertanto che il bilancio delle risorse naturali sia positivo e che le opere progettate siano migliorative dello stato attuale.

Suolo

L'opera non modifica dei suoli agricoli interessati, che tali resteranno. Solo nella fase cantieristica vi sarà una temporanea e parziale compromissione degli usi, ma, una volta realizzata la regimazione, i terreni saranno nuovamente utilizzabili agronomicamente;

in relazione alle Terre e rocce da scavo ai sensi del DPR 120/2017, si precisa che:

- considerato che le aree interessate dal progetto sono sostanzialmente due, per utilizzo di terre in sito si intende esclusivamente l'impiego delle terre nella stessa area di origine e non all'interno dell'altra area del progetto, che in relazione agli utilizzi pregressi può presentare caratteristiche diverse;

- per la cassa di laminazione e per l'argine del Bevano, il terreno da riportare proviene dall'altra area del progetto (area di confluenza a valle); al netto di questo utilizzo complessivo, i restanti 28.000 mc circa verranno utilizzati per le opere relative al cantiere sul fiume Ronco in località Cala FOMA del Comune di Forlì. Pertanto, il produttore dovrà attestare il rispetto dei requisiti ambientali come indicati nell'art. 22 mediante le procedure e le modalità di cui agli articoli 20 e 21

del DPR 120/2017 ossia utilizzando la dichiarazione di utilizzo dei cantieri di piccole dimensioni.

Atmosfera

Considerata la realtà anche agricola in cui si inserisce il progetto si ritengono non significativi gli impatti che ne deriveranno e limitati unicamente alle fasi di cantiere per cui temporanei. Si evidenzia inoltre che le fasi di cantiere si svolgeranno non in maniera concentrata e massiva, in quanto l'area di intervento è piuttosto ampia, quindi anche le emissioni non saranno concentrate e significativamente impattanti.

Traffico veicolare

Considerata a livello ampio la realtà territoriale in cui si inserisce il progetto, la presenza della zona produttiva della Panighina di Bertinoro, la presenza di arterie di comunicazione sovracomunali (Via Emilia, SP5), si ritengono non significativi gli impatti prodotti dalla fase di cantiere che saranno comunque temporanei. Si suggerisce, al fine della migliore sostenibilità, che i tragitti degli autocarri per il trasporto delle terre per formare le arginature, seguano itinerari interni alla zona produttiva.

Rumore

Considerato che l'opera di per sé non produce emissioni sonore, se non in occasione delle eventuali future manutenzioni della vegetazione, gli unici impatti derivano dalle fasi di cantiere;

le attività dei cantieri hanno impatti piuttosto limitati nel tempo e sostanzialmente per alcune operazioni sono molto simili ad una lavorazione agricola meccanizzata, anche se questo dipende dalla quantità delle macchine operatrici che si intende utilizzare e dalla durata dei lavori; inoltre, parte delle aree soggette ad intervento è ubicata in vicinanza di strade con traffico pesante e della ferrovia, infrastrutture che interferiscono di per sé sul clima acustico dell'area;

più disturbanti potrebbero risultare le fasi in cui oltre alla movimentazione del terreno vengono anche messi in opera manufatti in cemento armato, muretti, ecc.; in particolare per il recettore identificato con il n. 5 nella documentazione di integrazioni volontarie (nucleo abitato della Panighina) potrebbero risultare disturbanti i lavori di costruzione dello sfioratore in massi, del muretto di contenimento della scarpata dell'argine in raccordo con il ponte in destra e il muretto di messa in quota in sinistra, in considerazione della distanza molto ridotta, anche se la presenza di proservizi in adiacenza

al confine a protezione delle civili abitazioni può contribuire a mitigare l'impatto derivante dai lavori di costruzione;

pertanto, pur reputando l'impatto derivante dal rumore delle fasi di cantiere non particolarmente significativo, prima dell'inizio lavori si suggerisce di stimare i valori di pressione sonora cui saranno esposti i recettori individuati dalla relazione integrativa, al fine di predisporre eventuali azioni mitigative specifiche (barriere temporanee, definizione di massimo numero di mezzi operanti al confine di proprietà del ricettore stesso, ecc.) che consentano il rispetto dei limiti differenziali previsti dalla normativa vigente oppure richiedere autorizzazione in deroga secondo quanto previsto dalle norme comunali emanate in merito alle attività rumorose di carattere temporaneo.

Biodiversità

Dato atto che il progetto si inserisce in un contesto caratterizzato da seminativi e aree urbanizzate, nonostante in fase di cantiere sia previsto il taglio della vegetazione esistente e il temporaneo intorbidimento delle acque determinato dalle lavorazioni, la rinaturalizzazione apportata dal progetto comporterà sicuramente un miglioramento dell'ecosistema fluviale;

si prevede quindi un impatto complessivamente positivo sulla flora e la fauna (acquatica e terrestre), con una riconnessione e ripristino della rete ecologica, oltre che un'incentivazione della funzione di corridoio ecologico.

Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

Sono previste sistemazioni/ristrutturazioni dei ponticelli di Via Adamento e Via Gorizia, con la conservazione quindi degli unici manufatti con valore storico-culturale;

la tipologia delle opere previste dal progetto replica opere già in essere e che consistono soprattutto nella rimodellizzazione degli argini esistenti, senza però prevedere opere idrauliche visivamente importanti;

prese quindi in considerazione le caratteristiche generali del contesto in cui si andranno ad inserire, l'impatto sull'aspetto della visibilità può essere considerato trascurabile e non significativo.

Misure di mitigazione

Gli impatti maggiori, polveri, e rumori, deriveranno dalle fasi di cantiere ed avranno carattere temporaneo, soprattutto considerando che le lavorazioni sono distribuite temporalmente nell'ambito di tutta l'opera e

che ogni recettore sarà potenzialmente esposto per un breve periodo di tempo;

per quanto riguarda le polveri, si ritengono sufficienti le bagnature proposte nel progetto;

per quanto riguarda il rumore, si suggerisce, prima dell'inizio lavori, di stimare i valori di pressione sonora cui saranno esposti i recettori individuati dalla relazione integrativa, al fine di predisporre eventuali azioni mitigative specifiche (barriere temporanee, definizione di massimo numero di mezzi operanti al confine di proprietà del ricettore stesso, ecc) che consentano il rispetto dei limiti differenziali previsti dalla normativa vigente oppure richiedere autorizzazione in deroga secondo quanto previsto dalle norme comunali emanate in merito alle attività rumorose di carattere temporaneo.

Monitoraggio

Sulla base di quanto complessivamente valutato non si ritengono necessarie misure di monitoraggio;

la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini ha fatto pervenire un contributo (prot. PG.2021.0666436 del 20/07/2021) in cui fornisce le indicazioni da recepire nella stesura della relazione paesaggistica definitiva al fine del rilascio della relativa autorizzazione riportate di seguito:

dovrà prevedere interventi finalizzati a continuare a consentire la leggibilità dei tracciati originali dei corsi d'acqua interessati, che nella proposta attuale risultano particolarmente trasformati in conseguenza dalla rimozione di lunghi tratti di arginature;

al fine di comprendere gli aspetti che le opere in oggetto determinano sul paesaggio tutelato, il progetto paesaggistico dovrà contenere:

1. rappresentazioni tridimensionali dell'area in esame, sia nella conformazione attuale che nella prefigurazione dello stato di progetto, evidenziando puntualmente le opere previste (anche in maniera comparativa);

2. sezioni e planimetrie in cui si evidenzino come la componente vegetativa proposta si integri con le opere idrauliche e le conseguenti trasformazioni, nel rispetto del criterio di leggibilità del tracciato del corso d'acqua;

3. elaborati grafici e fotografici relativi alla percezione visiva delle opere da punti di vista o di belvedere privilegiati;

4. una riflessione sulla possibilità di intervento per

mezzo di materiali, tecniche e principi progettuali propri dell'ingegneria naturalistica.

la Provincia di Forlì-Cesena ha fatto pervenire il proprio contributo in cui ha verificato la conformità dell'opera alla pianificazione provinciale segnalando l'interferenza con il corridoio di fattibilità del tracciato diprogetto e con il relativo svincolo, previsti nelle tavole del P.T.C.P. come "Via Emilia Bis - Stradadi progetto categoria B".

il Comune di Bertinoro ha fatto pervenire le proprie osservazioni (prot.PG.2021.681772 del 28/07/2021;) in cui ricorda che il Comune stesso ha redatto la progettazione esecutiva della Ciclovia Bevano - I tratto Colombarone - Via Fonde, cofinanziato dalla Regione Emilia - Romagna (Bando mobilità sostenibile 2018), intervento strettamente legato al progetto in oggetto e coordinato in particolare in riferimento all'area di decantazione e fitoduperazione e allo sfioratore, per i quali ci sono stati numerosi confronti per allineare i due progetti;ha quindi formulato alcune indicazioni che dovranno essere recepite nella progettazione esecutiva, allegando anche una tavola esplicativa;

il proponente ha accolto tali osservazioni nei chiarimenti inviati in data 06/08/2021 con nota acquisita al PG.2021.0716827,per quanto riguarda in particolare le interferenze con il tracciato di progetto della via Emilia bis e relativa fascia di rispetto, l'Agenzia ha specificato che le previsioni della via Emilia nella cartografia on line del PTCP sono al momento poco dettagliate e le sistemazioni degli alvei previste non impediscono le future realizzazioni stradali che andranno comunque concordate e autorizzate con le Amministrazioni interessate dal progetto stradale.

In conclusione:

il progetto prevede di diminuire il rischio idraulico negli abitati a valle della zona di intervento ed al contempo cerca di non turbare eccessivamente l'equilibrio ecologico della zona;

si valuta positivamente la volontà di ripristinare le funzioni ambientali di zona umida di alcuni tratti fluviali e la riqualificazione ambientale di alcune aree.Si valuta altresì positivamente la gestione dello scotico dell'area destinata a cassa di laminazione. Il recupero dello strato di terreno vegetato è una pratica apprezzabile dal punto di vista della salvaguardia dell'orizzonte organico più fertile;

fatta salva la fase di cantiere, che rimane però limitata nel tempo, gli impatti ambientali prodotti dalle

opere in progetto sono minimi e legati per lo più agli aspetti paesaggistici e alla gestione della vegetazione;

l'impatto principale dell'opera è senza dubbio la riduzione del rischio idraulico che è da valutarsi positivamente. Tale riduzione è un obiettivo primario da perseguire da parte dell'amministrazione regionale anche in relazione alla Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna che prevede tra le azioni di adattamento proprio la riduzione del rischio idraulico in previsione di eventi estremi legati ai cambiamenti climatici.

Alla luce di quanto appena riportato, si ritiene che il progetto non sia da assoggettarsi a VIA in quanto gli impatti prodotti non sono negativi e significativi;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06, le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Torrente Bevano: realizzazione a monte abitato Panighina di casse di decantazione e laminazione e realizzazione a monte di Panighina di casse di laminazione nel Comune di Bertinoro località Panighina Provincia di Forlì - Cesena" localizzato nel comune di Bertinoro possa pertanto essere escluso, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2018, dalla ulteriore procedura di VIA;

a seguito della conclusione del presente procedimento si fanno le seguenti raccomandazioni:

- si dovrà tenere conto, nella successiva fase autorizzativa, delle osservazioni espresse dagli enti territorialmente competenti che si sono espressi sul progetto in oggetto e che sono pubblicate nel sito web regionale delle procedure di VIA;
- durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida->

topsoil;

- rispetto a quanto presentato in via preliminare in questa fase, dovrà essere presentato quanto previsto dal D.P.R. 120/17 in merito ai materiali provenienti dagli scavi in funzione del loro potenziale riutilizzo;

VISTO:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile;

n. 111 del 28 gennaio 2021 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" ed in particolare l'Allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";

n. 468 del 10 aprile 2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;

n. 1059 del 03 luglio 2018, recante: "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO);

n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera

2189/2015";

n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,

il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Torrente Bevano: realizzazione a monte abitato Panighina di casse di decantazione e laminazione e realizzazione a monte di Panighina di casse di laminazione nel Comune di Bertinoro località Panighina Provincia di Forlì - Cesena" proposto dal Servizio Forlì Cesena Assetto per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile dell'Agenda Regionale, per le valutazioni espresse in narrativa;

- b) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- c) dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale la certificazione di regolare esecuzione delle opere;
- d) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni (se non diversamente deciso in accordo con il proponente); decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- e) **di** trasmettere copia della presente deliberazione: al proponente Servizio Forlì Cesena Assetto per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile dell'Agenzia Regionale, al Comune di Bertinoro, alla Provincia di Forlì-Cesena, alla ARPAE SAC Forlì e alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini;
- f) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- g) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- h) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs.33/2013.

VALERIO MARRONI